

L.T. ha dodici anni ed è sempre stata curata omeopaticamente a “quattro mani” dalla madre, medico omeopata, e da me. E’ figlia unica. Un sabato sera L. ha all’improvviso sviluppato una febbre a 38,9°C. Da alcuni giorni il suo umore non è buono. E’ alquanto delusa e amareggiata perché ha subito un furto a scuola, forse da qualcuno dei compagni di classe, e poi i risultati del primo quadrimestre non le sono sembrati tanto soddisfacenti. Per completare, il papà è lontano da casa da alcuni giorni per motivi familiari e lei risente profondamente di ogni distacco. Peraltro, quel sabato è stata molto eccitata perché per la prima volta sarebbe uscita con le amichette per il classico “struscio” pomeridiano nella cittadina in cui risiede. Fa anche molto freddo ma non ha indossato il cappello che usa solitamente perché non tollera prendere freddo alla testa. Inoltre, invitata a pranzo da una compagna, ha mangiato un piatto a base di pesce con molto peperoncino e lei non è affatto abituata al piccante. Racconta tutto alla madre in fretta, aggiungendo che ha un lieve mal di testa, mentre la madre nota gli occhi appannati e un po’ arrossati. Quella stessa notte, alle 4, si presenta la febbre. Le guance si fanno entrambe di un intenso color porpora, quasi violacee; le labbra sono secche ma beve pochissimo; sente la testa pesante, non riesce a sollevarla, è spossata ed ha sonno. Dopo una dose di Belladonna 30 CH, alle 4:30, vomita ma molto scarsamente, un vomito dall’odore sgradevolissimo, nauseante, quasi fecale.

Al mattino la situazione è immutata e la madre decide di passare al Gelsemium 30 CH in plus. L’unico cambiamento è un po’ di appetito, ma resta intorpidita e febbricitante con T fissa a 38,9°C, con pelle secca e calda. A sera inoltrata, verso le 10, la madre riesce a contattarmi. La situazione è la seguente: febbre persistente; guance rosso-violaceo, la cute del volto presenta papulette come grani di miglio dello stesso colore; intorpidita, intontita, sonnolenta, immobile nel letto; non sente dolore in nessun posto, solo le palpebre pesanti; non ha fame né sete; non urina da quasi 24 ore.

Repertorio di Kent:

- FACE, Discoloration, bluish
- STOMACH, Vomiting, fecal
- SLEEP, Sleepiness, heat during
 - GENERALITIES, Painlessness of complaints usually painful
- BLADDER, Inactivity
- SKIN, Inactivity

La collega mi dice che non rilevato sintomi a carico degli organi interni. Considero che c’è uno stato di congestione cerebrale passiva, sopore, mancanza di reazione (torpida, non urina, non suda), come una sorta di paralisi generale: GENERALITIES, Reaction, lack of. Decido per OPIUM 200 K, 20 globuli in acqua, una sola somministrazione.

La collega mi richiama dopo un’ora: ha notato che, circa venti minuti dopo Opium, le guance si sono decongestionate; la febbre è scesa a 38,2°C. E continuerà a scendere gradualmente fino a completo sfebbramento attorno alle 3 antimeridiane di lunedì. A mezzogiorno L. non ha febbre, ha urinato, ha di nuovo appetito e sete ed ha ripreso a prendermi in giro come è solita fare, insomma, sta bene.

BIBLIOGRAFIA:- Appunti personali dalle lezioni del prof. Antonio Negro.

- Julian O.A. – La Materia Medica dei Nosodi – IPSA Ed., Palermo, 1983
- Kent J. T. – Lectures on Homoeopathic Materia Medica – Jain Publishing Co., New Delhi, 1983.
- Tyler M. L. – Homoeopathic Drug Pictures – The C.W. Daniel Company LTD, Essex, 1985.
 - Vithoulkas G. – Materia Medica Viva, vol.4 – International Academy of Classical Homeopathy, Alonissos, 1997.

Storie di quotidiana Omeopatia